

Mercator

□

(Il commerciante)

commedia in 5 atti

di Plauto

A cura di Ettore Paratore

A. Mondadori Editore - Milano - 2000

PERSONAGGI

CARINO (giovane)

ACANZIONE (servo)

DEMIFONE (vecchio)

LISIMACO (vecchio)

SERVO ARMATO DI FRUSTA

EUTICO (giovane)

PASICOMPSA (cortigiana)

DORIPPA (matrona)

SIRA (vecchia)

CUOCO

(La scena ambientata ad Atene)

ARGOMENTO I

Un giovane, inviato da suo padre a fare commercio, compra e porta con s una donna di bellissimo aspetto. Il vecchio padre, appena la vede, chiede chi ella sia; il

servo inventa sul momento una frottola: la donna stata comprata dal padroncino per donarla come serva a sua madre. Il vecchio se ne innamora e, fingendo di venderla, la affida a un vicino; ma la moglie di costui crede che le sia stata portata in casa una sgualdrina. Carino poi trattiene l'amico dall'andare in esilio, dopo avergli ritrovato la donna amata.

ARGOMENTO II

Il padre di un giovane scapestrato lo caccia di casa e lo manda a fare il commerciante. Costui, nel corso dei suoi viaggi in paesi stranieri, si innamora della schiava di un suo ospite, la compra e la porta con s. Arrivato in patria scende dalla nave; nel frattempo il padre accorre, vede la fanciulla e se ne innamora perdutamente. Chiede a chi essa appartenga; il servo risponde che si tratta di un'ancella comprata dal padroncino per sua madre. Il vecchio, mirando al proprio interesse, prega il figlio di poter vendere la donna a un suo amico; questi ribatte di volerla vendere a uno suo. Perci egli ha chiesto la cooperazione del figlio di un vicino mentre il padre ha tirato dalla sua parte il vicino stesso. Il vecchio riesce a comprare la donna per primo. Ma la moglie di quel vicino la sorprende in casa sua, la accusa di essere una donnaccia e si scatena contro il marito. Il giovane mercante, privo di speranza, si risolve ad andare in esilio, ma ne viene distolto dall'amico che, insieme al proprio genitore, scongiura il padre di lui a ritirarsi in favore del figlio.

ATTO I

Scena I

CARINO

Due sono i compiti che mi sono proposto di svolgere contemporaneamente: esporre l'argomento della commedia e parlare del mio amore. Non intendo comportarmi come vidi altri fare sulle scene, i quali, spinti dalla forza della passione, narrano i motivi della propria infelicit alla Notte o al Giorno, al Sole o alla Luna; perch questi, penso io, delle lamentele degli uomini poco si preoccupano e che cosa essi vogliano o che cosa non vogliano a loro non interessa; sar dunque piuttosto a voi che racconter le mie attuali sventure. Questa commedia ha in greco il titolo di Emporos ed di Filemone: in latino si intitola Mercator

e l'autore ne Tito Maccio. Mio padre mi mand a Rodi a far del commercio e ormai son passati due anni da quando partii da casa. In quella citt mi innamorai di una donna bellissima e vi dir come sia rimasto irretito dalle sue grazie se avete la voglia di ascoltarmi e la benevolenza di prestarmi attenzione. Veramente io, secondo l'abitudine degli amanti, non mi son soffermato su questo: vi ho interrogato e poi mi son messo subito [a parlare senza attendere risposta].⁰ L'amore, si sa, si porta dietro lo strascico di tutti questi difetti: preoccupazioni, malinconia, eccesso di sofisticazione... e questo costa caro non solo agli amanti ma a tutti quelli che ne sono affetti: non c' nessuno, per Polluce, che non abbia avuto gran danno se si concesso dei lussi troppo sofisticati, al di sopra delle proprie possibilit. Ma anche altri inconvenienti, di cui non ho ancora parlato, tengon dietro all'amore: insonnia, afflizioni, errori, terrori, voglia di fuggire, inettitudine, stoltezza, temerariet, mancanza di ragionamento, di buon senso, di misura, aggressivit, smania, malignit; e non basta: c' anche l'avidit, la malavoglia, l'ingiustizia, la miseria, la litigiosit, gli sperperi, il parlar molto senza dir quasi niente. Questo sproloquiare deriva dal fatto che chi ama, spesso e fuori luogo, tira fuori cose che nulla hanno a che vedere col nocciolo della questione e che a nulla servono; quindi io ripeto che un parlare inconsistente perch non esiste amante che sappia usare con tanta abilit le parole da giovare al suo interesse. Ecco perch non dovete arrabbiarvi con me per la mia eccessiva parlantina: stata Venere che me l'ha messa addosso nello stesso giorno che mi ha donato l'amore. Ma adesso torno al punto di partenza e vi racconto le mie traversie. All'inizio, quando uscii dall'adolescenza e mi distolsi dagli interessi puerili, mi innamorai perdutamente di una meretrice, qui ad Atene: ed ecco che i soldi di mio padre cominciarono subito a passare di nascosto dalle sue tasche a quelle della donna. La colpa era del padrone di lei, uno sfrontato lenone, che insaziabilmente arraffava tutto quel che poteva. Mio padre non cessava di rinfacciarmi ci notte e giorno, sciorinandomi davanti le azioni perfide e ingiuste dei lenoni e lamentando che le sue sostanze venivano dilapidate mentre quelle di quel tipaccio crescevano. In

genere mi faceva delle scenate, talora invece brontolava sommessamente, e mi disconosceva perfino come suo figlio. Andava poi a sbraitare per tutta la città e ad avvertire tutti che si guardassero bene dal concedermi dei prestiti, se li avessi chiesti. Sosteneva che l'amore aveva indotto molti a sperperare: che io non avevo né freno né misura né senso della giustizia e che mi portavo via tutto quel che potevo da casa sua, fino all'esaurimento di ogni cosa; che in modo indegno, sopraffatto dall'amore, dilapidavo quello che lui accortamente e a prezzo di molte fatiche aveva messo insieme; che per tanti anni già aveva mantenuto quell'obbrobrio che io ero; che se non me ne vergognavo potevo anche decidermi a farla finita. Mi si proponeva come esempio: non appena era uscito dall'adolescenza non aveva fatto come me, dandosi agli amori e alla bella vita: del resto nemmeno lo avrebbe potuto, tanto stretti erano i limiti che suo padre gli imponeva. Aveva dovuto faticare molto nella squallida campagna senza poter fare, se non ogni quattro anni, una scappata in città da dove, appena data un'occhiata al Peplo, veniva immediatamente rispedito dal padre nei campi; e lì lavorava molto di più dei servi stessi, perché suo padre gli diceva: per te che ari, per te che zappi, per te che semini e infine mieti: questa fatica ti porterà prosperità. Quando suo padre morì, mi disse, egli vendette il campo e con il ricavato allestì una nave capace di trecento barili e con essa trasportò merce da ogni parte fino a costituirsi quell'agiatezza di cui ora godeva; anch'io avrei dovuto fare lo stesso se ero un ragazzo come si deve. Quando mi accorgo che mio padre mi vede di malocchio, anzi che sono proprio odioso a chi dovrebbe invece volermi bene, benché sempre folle d'amore, mi faccio forza e gli dico di esser disposto ad andare a fare il mercante, se questa la sua volontà, e che rinuncerò all'amore pur di obbedirgli. Mi ringrazia e loda la mia forza di carattere; per continuare a starmi alle calcagna per darmi modo di mantenere la promessa. Fa costruire una nave leggera e veloce, compra della merce, ve la fa caricare e mi mette in mano, una sull'altra, tante dracme da fare un talento d'argento; e mi fa accompagnare da un servo che mi aveva istruito da piccolo, con l'intenzione che continui a

proteggermi. Finiti cos i preparativi, salpiamo. Arriviamo a Rodi ove riesco a vendere tutta la merce che ho portato al prezzo che voglio. E ci faccio sopra un bel guadagno, ben oltre la stima che mio padre aveva fatto di questa merce: mi metto da parte un gruzzolo non indifferente. Ma mentre me ne sto a passeggiare per il porto di Rodi, uno che era stato mio ospite mi riconosce e mi invita a cena. Ci vado, vengo accolto con grande cordialit e mi siedo a una ricca tavola. Quando la sera viene il momento di andare a letto, ecco che mi si presenta una donna, la pi bella che abbia mai visto, e limane con me per tutta la notte per ordine del mio ospite. Giudicate voi stessi quanto mi sia piaciuta: la mattina dopo vado dal mio ospite e lo prego di vendermela, promettendogli la mia gratitudine e dei favori in cambio della sua cortesia. C' bisogno che dica altro? La compro e ieri me la son portata qui. Non voglio che mio padre lo venga a sapere: cos l'ho appena lasciata al porto insieme al mio servo. Ma come mai vedo proprio lui, il servo, nire di corsa dal porto, quando gli avevo proibito di lasciare la nave? Ho paura che sia successo qualcosa.

Scena II

ACANZIONE CARINO

ACANZIONE Di, fa' tutto quello che puoi, cerca con tutte le tue forze di salvare col tuo zelo il tuo padroncino! Coraggio, Acanzione, dimentica la stanchezza, non lasciarti andare alla pigrizia! Ma ho il fiato grosso che quasi soffoco, per Ercole, e poi mi intralciano quelli che vengono in senso contrario a me sui marciapiedi gremiti. Scacciali, spingili, buttali in mezzo alla strada! Qui c' la pessima abitudine di non degnarsi di scansarsi neanche di un dito davanti a uno che corre e ha fretta! Cos devi fare tre cose insieme, quando avevi cominciato a farne una: correre, combattere con chi ti si para davanti e urlargli contro.

CARINO Che motivo ci sar mai perch costui cerchi tanto affannosamente di farsi spazio per correre? Temo che mi porti notizie di qualche brutto affare!

ACANZIONE Sto perdendo tempo e pi ne perdo pi il rischio si aggrava.

CARINO Mi sa che viene a comunicarmi qualche disgrazia.

ACANZIONE Le mie ginocchia mi abbandonano, non vogliono pi correre.
Sono finito! La milza si ribella, si ingrossa, invade lo stomaco.
Sono finito! Non riesco pi a tirare il fiato: sarei un pessimo
flautista!

CARINO Ma, per Polluce, prendi un lembo della veste e asciugati il
sudore!

ACANZIONE Non c' bagno o piscina al mondo che mi toglieranno mai di
dosso questa stanchezza! E Carino dov'? A casa o fuori?

CARINO Mi tiene in sospenso. Sono ansioso di sapere che cos' successo
per liberarmi da questa paura.

ACANZIONE Sono ancora qui fermo? Che cosa aspetto a sfasciare la
porta? Qualcuno mi apra! Cerco Carino, il mio padrone! in casa
o fuori? C' qualcuno che si degna di venire ad aprire la porta?

CARINO Se cerchi me, Acanzione, sono qui!

ACANZIONE Non c' altro luogo ove la gente se la prenda pi comoda!

CARINO Che cosa ti tormenta?

ACANZIONE Molte cose, che non riguardano solo me, ma anche te.

CARINO Che cosa successo?

ACANZIONE Siamo fritti!

CARINO Serbati questo esordio per quando parli a un nemico!

ACANZIONE Invece tocca a te di sentirlo.

CARINO Di qualunque cosa si tratti, butta fuori!

ACANZIONE Calma! Voglio tirare il fiato! Per colpa tua mi son scoppiati i
polmoni, e da un po' sputo sangue!

CARINO Ingoia della resina egiziana mista a miele: ti rimetter a posto!

ACANZIONE E tu bevi della pece bollente, ti passer l'inquietudine!

CARINO Mai conosciuto un uomo pi stizzoso di te!

ACANZIONE E io nessuno capace di dire pi cattiverie!

CARINO Cattiverie, quando ti suggerisco un rimedio per la tua salute?

ACANZIONE Ti raccomando questa salute che si paga con tormenti !

CARINO Dimmi un po', c' forse un bene che si possa ottenere senza che sia accompagnato da male o da fatica?

ACANZIONE Io non me ne intendo di queste cose. Non so far della filosofia perch non l'ho mai imparato! So solo che non voglio un bene che porti con s un male.

CARINO Su, dammi la mano, Acanzione!

ACANZIONE Eccotela!

CARINO Vuoi aiutarmi o no?

ACANZIONE E me lo domandi? Guarda cos'ho fatto per te! Mi sono distrutto correndo perch tu potessi sapere subito quello che io so.

CARINO Entro pochi mesi far di te un uomo libero.

ACANZIONE Tu mi aduli.

CARINO Ti pare che mi permetterei mai di farti delle false promesse? Ti accorgi subito se mento, ancor prima che dica una parola!

ACANZIONE Ah! Parli, parli e non fai che aumentare la mia stanchezza! Mi sfinisci!

CARINO cos che mi aiuti?

ACANZIONE Che vuoi che faccia?

CARINO Quel che voglio io.

ACANZIONE E che vuoi dunque?

CARINO Te lo dir.

ACANZIONE Dillo.

CARINO Ma con calma, per favore!

ACANZIONE Hai paura di svegliare dal sonno gli spettatori?

CARINO Sta' attento a te, sai!

ACANZIONE Ma a te che io porto dal porto tutto ci...

CARINO Che cosa? Di', presto!

ACANZIONE Violenza, paura, tormento, preoccupazioni, liti, miseria!

CARINO Povero me! Mi hai portato un cumulo di mali. Mi hai annientato!

ACANZIONE Veramente sei...

CARINO So gi che cosa dirai: che sono un disgraziato.

ACANZIONE Volevo dir questo anche se non l'ho detto.

CARINO Ma di che disgrazia si tratta?

ACANZIONE Non stare a chiedermelo: il massimo delle sventure!

CARINO Ti scongiuro, toglimi finalmente da questa incertezza che dura da troppo tempo!

ACANZIONE Un momento! Voglio sapere un po' di cose prima di prender delle legnate.

CARINO Per Ercole, le prenderai se non ti decidi: parla o vattene.

ACANZIONE Guarda, guarda che belle maniere! Non c' nessuno pi garbato di lui quando ci si mette!

CARINO Ma se ti prego e ti scongiuro, per Ercole, di dirmi subito di che cosa si tratta! Mi son ridotto a dover supplicare il mio servo !

ACANZIONE Te ne sembro tanto immeritevole?

CARINO Meritevolissimo, per carit!

ACANZIONE Mi dichiaro soddisfatto.

CARINO Allora, per favore, la nave che abbiamo perso?

ACANZIONE La nave salva, nessun timore!

CARINO E tutti gli attrezzi?

ACANZIONE Tutto a posto.

CARINO Ti decidi dunque a dirmi qual il motivo per cui poco fa correvi per la citt cercandomi?

ACANZIONE Ma sei tu che continui a togliermi la parola di bocca!

CARINO Non dico pi nulla.

ACANZIONE Bene! Se dovessi darti una buona notizia chiss come mi salteresti addosso, dato che adesso, che te ne aspetta una cattiva, insisti tanto per farmi parlare!

CARINO Sar una cattiva notizia ma ti prego, per Ercole, vedi di

comunicarmela!

ACANZIONE Dal momento che me ne preghi, te la dir. Tuo padre...

CARINO Che cosa fa mio padre?

ACANZIONE ... la tua amante...

CARINO Che le ha fatto?

ACANZIONE L'ha vista.

CARINO L'ha vista? Me infelice! Rispondi alla mia domanda.

ACANZIONE Chiedi ci che vuoi.

CARINO Come ha potuto vederla?

ACANZIONE Con gli occhi!

CARINO Ma come?

ACANZIONE Li aveva aperti.

CARINO Va' alla malora! Ti permetti di scherzare quando per me si tratta di vita o di morte!

ACANZIONE Come sarebbe che scherzo, per la miseria, se mi limito a rispondere alle tue domande?

CARINO Ma sei sicuro che l'ha vista?

ACANZIONE Cos sicuro come lo sono che io ti vedo e tu vedi me!

CARINO Dove l'ha vista?

ACANZIONE Dentro la nave, quando si imbattuto in lei: e le ha parlato.

CARINO Padre mio, mi hai rovinato! Ma tu, mascalzone, tu, perch non hai badato che non la vedesse? Perch non l'hai nascosta, canaglia, per evitare che la trovasse?

ACANZIONE Perch eravamo impegnati nei nostri impegni: stavamo piegando le vele e mettendole a posto. Intanto tuo padre arrivava su una piccola barca e nessuno l'ha visto prima che salisse sulla nave.

CARINO O mare, invano sono riuscito a sfuggire alle tue tempeste! Quando credevo di essere ormai al sicuro in terra ferma mi accorgo invece di essere trascinato contro gli scogli dall'infuriare dei marosi! Ma dimmi: che cosa successo poi?

ACANZIONE Dopo che tuo padre ha adocchiato la donna ha cominciato a chiedere a chi appartenesse.

CARINO E lei che cosa ha risposto?

ACANZIONE Mi son messo in mezzo io di corsa e ho risposto che l'avevi comprata per regalarla a tua madre come ancella.

CARINO Ti sembrato che ci credesse?

ACANZIONE E me lo chiedi? Per quel mascalzone ha cominciato a palpeggiarla.

CARINO A palpeggiare lei?

ACANZIONE Gi. Doveva forse farlo con me?

CARINO Per Polluce, povero cuore mio come ti stai squagliando goccia a goccia come sale messo nell'acqua! Sono finito!

ACANZIONE Ecco! Questa l'unica cosa giusta che hai detto. stupidaggine vera e propria.

CARINO Che devo fare? Mai pi mio padre creder che io l'abbia comprata per mia madre; poi, tra l'altro, mi sembra vergognoso dirgli una bugia. Lui non pu credere, e la cosa non credibile, che io abbia comprato come serva per mia madre una donna tanto bella.

ACANZIONE Vuoi stare un po' zitto, sciocco? Lo creder, per Ercole! Ha gi creduto a me.

CARINO Ho una terribile paura che mio padre sospetti come sono andate veramente le cose. Rispondi a questa domanda, per favore.

ACANZIONE Dimmi.

CARINO Ti sembrato che sospettasse che fosse la mia a-mante?

ACANZIONE No. Credeva ciecamente a tutte le frottole che gli raccontavo.

CARINO Cos almeno sembrato a te.

ACANZIONE Niente affatto. Ci credeva veramente.

CARINO Me infelice! Sono perduto! Ma perch sto qui a lamentarmi e disperarmi e non corro invece alla nave? Vieni con me.

ACANZIONE Se ci vai per quella strada, vai a finire dritto in bocca a tuo

padre: si accorger subito che sei spaventato e gi di corda e ti tratterr, ti far delle domande: da chi l'hai presa, quanto l'hai pagata e cos via. Approfitter del tuo disorientamento per indagare.

CARINO Allora prender quest'altra strada. Credi che mio padre ormai se ne sia andato dal porto?

ACANZIONE Ma proprio per questo che ho cercato di arrivar qui di corsa prima di lui, perch non ti cogliesse alla sprovvista e ti torchiasse!

CARINO Bravissimo!

ATTO II

Scena I

DEMIFONE

stupefacente il modo con cui gli dei si prendono gioco degli uomini! Mandano loro nel sonno dei sogni pieni di simboli strani. Proprio come successo a me durante la scorsa notte, in cui ho dormito un sonno agitato e tormentoso. Mi sembrato di comprare una bella capra. Per far s che l'altra capra che gi avevo in casa non le facesse del male e le due bestie, trovandosi nello stesso luogo, non litigassero, ho sognato di dare in custodia il nuovo acquisto a una scimmia. Ma dopo non molto tempo quella scimmia viene da me e mi fa una scenata coprendomi di insulti: sostiene che per colpa di quella capra che io le ho affidato si coperta di vergogna e ha subito un grave danno: la bestia infatti ha dato fondo completamente alla dote di sua moglie. A me, in sogno, pareva molto strano che quella capra da sola avesse fatto fuori la dote della moglie. Ma la scimmia insiste sulla sua versione e infine minaccia, nel caso che non mi affretti a portarle via la capra, di riportarmela lei stessa a casa e metterla nelle mani di mia moglie. Io mi rendevo conto, nel sogno, di voler un gran bene alla capra, ma, per Ercole, non sapevo a chi affidarla. E perci mi tormentavo e non sapevo che fare. Nel frattempo ecco che mi viene incontro minaccioso un capro e mi spiattella di aver portato via alla scimmia la capra e comincia a schernirmi. E io a piangere e a soffrire per questo furto. E adesso non riesco a capire che cosa voglia significare questo sogno. A meno che... Mi viene il sospetto di aver gi scoperto chi

rappresenti e che cosa significhi la capra. Stamattina all'alba sono andato al porto. Sbrigati i miei affari, ecco che vedo la nave con cui ieri mio figlio arrivato da Rodi; mi venuta voglia di farci una visitina; salgo su una barca e giungo fino alla nave. E l ti vedo una donna bellissima che mio figlio ha portato con l'intenzione di darla come ancella alla madre. Mi basta vederla che sono preso da un amore non comune, un amore da pazzi. Mi capitato, per Ercole, di innamorarmi quando ero giovane, ma mai cos follemente come ora. E una cosa mi ben chiara: che sono perduto! Del resto potete vedere da soli in che stato mi trovo. Adesso sono sicuro: quella donna la capra. Ci sono per anche quella scimmia e quel caprone che mi creano guai, ma non riesco a capire chi possano essere. Basta! Non parlo pi, perch il mio vicino sta uscendo.

Scena II

LISIMACO DEMIFONE SERVO

LISIMACO (rivolto al servo) Voglio senz'altro che castrate quel caprone che in campagna vi procura noie.

DEMIFONE (tra s) Mi disturbano assai questo augurio e quest'auspicio. Ho paura che mia moglie mi prenda per un caprone e mi castrì e che sia lei a sostenere la parte della scimmia.

LISIMACO (sempre al servo) Va' dunque alla fattoria e consegna proprio nelle mani di Pisto, il fattore, questi rastrelli. Fa' sapere a mia moglie che ho da fare in citt, in modo che non mi aspetti: dille che ci sono tre cause da discutere oggi. Vai, e ricordati tutto.

SERVO C' qualcos'altro?

LISIMACO No. Basta cos.

(Il servo esce)

DEMIFONE Salve, Lisimaco!

LISIMACO Ah, eccoti Demifone, salute anche a te. Come stai? Che c' di nuovo?

DEMIFONE Sono conciato malissimo.

LISIMACO Che gli dei ti aiutino!

DEMIFONE Sono proprio loro i responsabili!

LISIMACO Di che cosa?

DEMIFONE Te lo posso dire, se hai tempo per ascoltarmi.

LISIMACO Per quanto sia impegnato, se hai bisogno di qualcosa, Demifone, sono sempre disponibile per un amico.

DEMI PONE Non c'è bisogno che mi ricordi la tua gentilezza: la conosco. Che et dimostro?

LISIMACO Sei pronto per l'aldil, un vecchio decrepito.

DEMIFONE La vista ti inganna: sono un bambino di sette anni, Lisimaco!

LISIMACO Sei in te? Come puoi affermare di essere un bambino?

DEMIFONE Dico la verit.

LISIMACO Adesso capisco, per Ercole, che cosa intendi: quando uno diventa vecchio e rimbambisce, si suole dire che rimbambinisce.

DEMIFONE Al contrario: valgo due volte quel che valevo prima!

LISIMACO Benissimo! Me ne congratulo!

DEMIFONE E se vuoi saperlo, ci vedo anche molto di più di quel che vedevo prima.

LISIMACO Benissimo!

DEMIFONE E no! Intendo che vedo meglio i guai.

LISIMACO Questo non va bene!

DEMIFONE Posso parlarti in confidenza?

LISIMACO Senza dubbio!

DEMIFONE Stammi attento!

LISIMACO Sono tutto orecchi!

DEMIFONE Oggi ho cominciato ad andare alla scuola elementare, Lisimaco, e ho già imparato tre lettere.

LISIMACO E quali?

DEMIFONE AMO.

LISIMACO Tu, con quei capelli bianchi, ami, vecchio sporcaccione?

DEMIFONE Bianchi, rossi o neri, amo.

LISIMACO Penso proprio che tu mi stia prendendo in giro, Demifone!

DEMIFONE Tagliami la testa sui due piedi, se mento! Per convincerti che sono innamorato, prendi un coltello: tagliami un dito o un orecchio o il naso o un labbro: se mi muoverò o mostrerò dolore, Lisimaco, ti autorizzo... ad ammazzarmi nell'amore!

LISIMACO Avete mai visto la caricatura di un uomo innamorato? Bene: eccolo qui. A mio parere un vecchietto decrepito vale quanto uno scarabocchio su un muro!

DEMIFONE Tu mi vuoi rimproverare, credo.

LISIMACO Io?

DEMIFONE Non c'è proprio motivo che ti arrabbi con me: capitato prima ad altri uomini rispettabili. umano amare e umano anche perdonare;... e questo ci tocca per imposizione degli dei. Quindi, per favore, non prendertela con me: non sono stato io a volerlo.

LISIMACO Ma io non ti rimprovero.

DEMIFONE E non avere di me un'opinione peggiore per questo motivo.

LISIMACO Io di te? Gli dei me ne guardino!

DEMIFONE Ne sei sicuro?

LISIMACO Certo.

DEMIFONE Ma proprio?

LISIMACO Mi hai scocciato! Quest'uomo ha perso la testa per amore! Alle corte: vuoi altro?

DEMIFONE No. Addio.

LISIMACO Sto andando di fretta al porto: ci ho qualcosa da fare!

DEMIFONE Buona passeggiata!

LISIMACO Sta' bene!

DEMIFONE Anche tu. (Tra sé) Ma anch'io ho qualcosa da fare al porto. Bene. Adesso ci vado. Ma eccoti qui mio figlio, giusto a proposito. Lo aspetto. Devo vedere come poterlo persuadere a vendere quella donna invece di darla a sua madre: perché ho sentito che l'ha portata per regalarla. Ma devo stare molto attento che non si accorga in qualche modo che io mi sono

incapricciato di costei.

Scena III

CARINO DEMIFONE

CARINO (senza vedere il padre) Non esiste uomo pi infelice di me, uno a cui capiti come a me una disgrazia dietro l'altra. possibile che, qualsiasi cosa io cominci a fare, mai e poi mai mi vada a finire come desidero? Sempre mi succede qualche inconveniente che manda a monte il mio bel progetto. Mi ero trovato un'amante che mi piaceva, l'avevo ottenuta a caro prezzo, ritenendo di potermela godere in pace all'insaputa di mio padre. Ma quello venuto a saperlo, l'ha vista e cos sono rovinato. E non ho ancora pensato che cosa devo dirgli quando me ne chieder conto, tale la ridda dei sentimenti nel mio cuore! E ora non so proprio a che partito appigliarmi, tanta la confusione e l'angoscia che c' nell'animo mio: talora mi piace l'idea che ha avuto il mio servo, talaltra non mi va, perch non mi pare possibile persuadere mio padre a credere che quella donna sia stata comprata per farne un'ancella di mia madre. Adesso, se gli vado a dire come stanno veramente le cose e gli rivelo che io per me l'ho comprata, che idea pu farsi di me? Me la strapperebbe di mano e la riporterebbe oltre mare per venderla. So bene quanto duro. L'ho provato a mie spese. Dunque a questo si riduce l'amore? Allora meglio arare che amare! Gi tempo fa mio padre mi ha scacciato di casa, obbligandomi ad andare a fare il mercante: ed stata l'occasione per incappare in questa disgrazia! Quando l'amarezza pi forte del piacere, che c' pi di bello in esso? stato vano che facessi di tutto per sottrarre alla vista altrui la mia donna, per tenerla nascosta; mio padre una mosca: non gli sfugge nulla; non c' cosa sacra n profana su cui di colpo non piombi. Non ho proprio nessuna speranza di riuscire a farcela!

DEMIFONE Che cosa sta borbottando tra s mio figlio? Mi sembra preoccupato per qualcosa!

CARINO Toh! Chi si vede! Mio padre! Gli andr incontro e gli parler. Come va, padre mio?

DEMIFONE Da dove vieni e dove vai, figlio mio?

CARINO Tutto bene!

DEMIFONE Mi fa piacere! Ma come mai hai cambiato colore? Ti senti male, per caso?

CARINO Sono triste, non so perch, padre mio! E in pi stanotte non ho dormito abbastanza, a mio parere.

DEMIFONE Sei stato tanto in mare! Adesso ti sembra strana la terra.

CARINO Credo piuttosto...

DEMIFONE Certo cos. Ma ti passer subito. Per sei proprio pallido, per Polluce! Abbi buon senso, va' a casa, mettili a letto e dormi.

CARINO Non posso: devo prima occuparmi di alcune cose.

DEMIFONE Le farai domani o dopodomani.

CARINO Ma padre mio, ti ho spesso sentito dire che chi saggio deve fare per prima cosa quello che deve.

DEMIFONE Per carit, fallo! Non voglio certo contrastare i tuoi principi.

CARINO (tra s) Sono a posto se tien fede a quanto dice.

DEMIFONE (tra s) Come mai non mi bada e parla tra s? Non credo che egli abbia potuto venire a sapere che sono innamorato: non ho ancora fatto nessuna sciocchezza come di solito gli innamorati fanno.

CARINO (tra s) Tutto ancora sotto controllo, per Ercole! Non sa ancora niente della mia amica, ne sono certo. Se lo sapesse la musica sarebbe diversa.

DEMIFONE (tra s) Perch non mi decido a parlargli di lei?

CARINO (tra s) Perch non mi schiodo da qui? (Forte) Allora vado ad adempiere la mia missione di amico presso gli amici.

DEMIFONE Resta ancora un momento. Voglio sapere ancora qualcosina da te.

CARINO Su, dimmi che cosa vuoi.

DEMIFONE Sei sempre stato bene?

CARINO Sempre bene finch son rimasto l; ma appena sono giunto qui nel porto mi ha colto un certo scoramento.

DEMIFONE Credo che sia colpa del mal di mare; ti passer subito. Ma dimmi un po': vero che hai portato da Rodi una schiava per tua madre?

CARINO S.

DEMIFONE Ah s? E come si presenta la donna?

CARINO Piuttosto bene.

DEMIFONE E a moralit come sta?

CARINO A parer mio, non ne ho conosciuta nessuna pi a posto.

DEMIFONE Ho avuto anch'io la stessa impressione quando l'ho vista.

CARINO Ah s? L'hai vista?

DEMIFONE S, s. Ma non un tipo nostrano e non mi piace del tutto.

CARINO Come mai?

DEMIFONE Perch non ha un aspetto che si conf alla nostra casa. Noi abbiamo bisogno solo di serve che sappiano tessere, macinare, spaccare la legna, filare, scopare la casa e prendere le botte; e poi devono preparar da mangiare ogni giorno per tutti: quella l non sarebbe in grado di far nulla di tutto ci.

CARINO Perch no? proprio per questo che l'ho portata a casa alla mamma.

DEMIFONE Non devi dargliela e non devi nemmeno dirle che l'hai portata.

CARINO (tra s) Gli dei mi vengono in aiuto.

DEMIFONE (tra s) A poco a poco lo smuovo. (Forte) Oltretutto, cosa che ho dimenticato di dire, quella l non potrebbe accompagnare dignitosamente tua madre e io non lo permetterei.

CARINO E perch?

DEMIFONE Non sarebbe decoroso che una ragazza con quel po' po' di forme accompagnasse tua madre. Per strada al suo passaggio tutti gli uomini si volterebbero a guardarla, a far cenni col capo, a strizzar gli occhi, a fischiare; e gi pizzicotti, e richiami: insomma darebbero un sacco di fastidio. E verrebbero a far serenate davanti a casa e a scrivere col carbone dichiarazioni

d'amore sulla porta. Maldicenti come sono le persone oggiigiorno, rinfaccerebbero a mia moglie e a me di fare i ruffiani. Che bisogno c' di cacciarci in questa situazione?

CARINO Per Ercole, hai ragione e io sono d'accordo con te. Ma che ne sar di lei ora?

DEMIFONE Andr tutto bene. Io comprer per tua madre una robusta servotta, una Sira o un'Egiziana, brutta quanto si conviene alla schiava di una madre di famiglia; questa maciner, far cucina, filer e si prender le sue brave frustate: e per causa sua non succeder nessuno scandalo che leda la nostra famiglia.

CARINO E che ne diresti se la restituissimo a chi me l'ha venduta?

DEMIFONE Nemmeno per idea.

CARINO Eppure il proprietario mi aveva detto che l'avrebbe ricomprata lui se non fosse piaciuta.

DEMIFONE Non ce n' proprio bisogno; non voglio che si facciano questioni e che tu sia accusato di non mantener la parola. Preferisco di gran lunga, per Polluce, scapitarci, se proprio sar il caso, che permettere che venga fuori uno scandalo per colpa di una donna. Penso di potertela vendere, e a un prezzo pi che soddisfacente.

CARINO Purch tu non la venda a meno di quanto l'ho comprata.

DEMIFONE Tu non pensarci. C' un vecchio che mi ha incaricato di comprarla... cio di comprarne una con un aspetto del genere.

CARINO Guarda un po'! Anche a me un giovane ha chiesto di comprarne una sul tipo di quella.

DEMIFONE Io credo di poterla vendere per venti mine.

CARINO Ma io, se voglio, ne ottengo ventisette.

DEMIFONE E io...

CARINO Io piuttosto...

DEMIFONE Non sai ancora che cosa voglio dire: allora taci. Io posso aggiunger altre tre mine per fare trenta.

CARINO E adesso dove vai?

DEMIFONE Dal compratore.

CARINO E dove mai costui?

DEMIFONE Gi lo vedo. Mi consiglia di aggiungere altre cinque mine.

CARINO Gli dei lo maledicano, chiunque egli sia!

DEMIFONE Figurati che mi fa cenno di aggiungere altre **sei** mine.

CARINO Il mio me ne propone altre sette.

DEMIFONE Ma non potr spuntarla su di me oggi.

CARINO Dice che la pagher in contanti.

DEMIFONE un'offerta inutile. L'avr io.

CARINO Ma stato lui a fare per primo l'offerta.

DEMIFONE Non me ne importa niente.

CARINO Arriva a cinquanta.

DEMIFONE Non l'avr nemmeno per cento. La smettiamo di tirar su il prezzo contro la mia volont? Farai un grandissimo affare, per Ercole! Quello che la vuol comprare un vecchio che innamorato pazzo di lei. Spunterai il prezzo che vuoi.

CARINO Ma, per Polluce, anche il giovane per cui la voglio comprare muore d'amore.

DEMIFONE Se tu sapessi! Il vecchio molto di pi!

CARINO Per Polluce, non possibile che quel vecchio sia o possa essere pi folle d'amore di quel giovane per cui io sto trattando.

DEMIFONE Calma, caro! Provveder io a quest'affare nel migliore dei modi.

CARINO Come dici?

DEMIFONE Che c' ancora?

CARINO Io non sono legalmente il suo padrone.

DEMIFONE Ma lui lo diverr. Sta' tranquillo.

CARINO Tu non puoi venderla legalmente.

DEMIFONE Trover il modo.

CARINO E c' di pi. Non sono il solo ad averla comprata: l'ho in comune

con un altro. Che ne so di come la pensa lui, se vuol venderla o no?

DEMIFONE Io so che acconsente.

CARINO Io invece credo che ci sia qualcuno che non acconsente.

DEMIFONE E a me che importa?

CARINO giusto che quello possa disporre della roba sua.

DEMIFONE Ebbene?

CARINO Ti ho detto che propriet comune. E l'altro padrone ora non qui.

DEMIFONE Mi di delle risposte prima che te le chieda.

CARINO E tu compri prima che io venda, padre. Non so proprio se quello voglia privarsene.

DEMIFONE Ma come? Se fosse comprata da quello che l'ha commissionata a te, allora l'amico vorrebbe, se invece la compro io per quello che ha incaricato me, allora non vuole pi? Racconti storie inutili. Non l'avr mai nessuno se non chi dico io.

CARINO Sei proprio deciso?

DEMIFONE A te che cosa sembra? Tant' che vadosubito alla nave e l la vender.

CARINO Vuoi che ti accompagni?

DEMIFONE No.

CARINO Cattivo!

DEMIFONE meglio che tu ti occupi delle cose che hai da fare.

CARINO Tu me lo impedischi.

DEMIFONE Bravo! E tu da' la colpa a me! Di' che tu ci hai messo tutto il tuo zelo. Comunque, ti ordino di guardarti bene dal venire al porto.

CARINO Obbedir.

DEMIFONE Io ci vado. (Tra s) Bisogna stare attenti che non venga a sapere come stanno le cose; quindi non la comprer io ma dar l'incarico al mio amico Lisimaco. Mi ha appena dettoche andava al porto. Perdo tempo stando qui.

CARINO tutto finito! Sono perduto!

Scena IV

CARINO EUTICO

CARINO Si dice che le Baccanti abbiano fatto a pezzi Penteo: bazzecole in confronto al modo con cui io sono dilacerato e straziato. Perch' vivo? Perch' non muoio? Che c'è di buono per me nella vita? Ho deciso: andr' da un medico, mi far dare del veleno e con esso mi uccider, dato che mi si toglie l'unica ragione di vita.

EUTICO Aspetta, Carino, aspetta, ti prego.

CARINO Chi cerca di trattenermi?

EUTICO Eutico, il tuo amico e compagno e vicino di casa.

CARINO Tu non sai quante disgrazie mi opprimono.

EUTICO E invece lo so, perch' dalla porta di casa ho udito tutto e sono al corrente di tutto.

CARINO Vediamo: che cosa sai?

EUTICO Tuo padre vuol vendere...

CARINO Sai tutto!

EUTICO ... la tua amica.

CARINO Sai anche troppo!

EUTICO ... alla faccia tua.

CARINO Sai moltissimo. Ma come hai scoperto che quella la mia amica?

EUTICO Ma se sei stato tu a raccontarmi tutto ieri!

CARINO possibile che mi sia dimenticato di avertene parlato?

EUTICO Non c'è da meravigliarsene.

CARINO Allora ti chiedo un consiglio: di qual morte pensi che sia meglio ch'io muoia?

EUTICO Chiudi la bocca! Non dire cose del genere!

CARINO Che cosa vuoi che dica?

EUTICO Vuoi invece che io la faccia in barba a tuo padre nel migliore dei modi?

CARINO Figurati se non voglio.

EUTICO Vuoi che vada al porto...

CARINO Andarci soltanto? Vola piuttosto!

EUTICO ... e che proponga un prezzo per comprare la ragazza?

CARINO Macch proporre! Riscattala a peso d'oro!

EUTICO E l'oro, dove lo si trova?

CARINO Pregher Achille che mi dia quello con cui fu riscattato Ettore!

EUTICO Vaneggi?

CARINO Se fossi sano di mente non cercherei te come medico.

EUTICO Allora vuoi che la compri allo stesso prezzo che **tuo** padre propone?

CARINO Mettici anche mille nummi di giunta.

EUTICO Ma taci! Sai che cosa dici? Dove troverai i soldi da dare a tuo padre quando li chieder?

CARINO Si troveranno, si cercheranno, qualcosa si far. Mi fai morire!

EUTICO proprio questo "qualcosa si far" che temo!

CARINO Ti decidi a star zitto?

EUTICO Comanda: non apro pi bocca!

CARINO Hai capito bene quel che devi fare?

EUTICO Non preoccuparti! Pensa ad altro, se puoi.

CARINO Non posso.

EUTICO Cerca di star bene.

CARINO Nemmeno questo posso, prima che tu torni.

EUTICO meglio se ti tieni da conto.

CARINO Addio, vinci e salvami!

EUTICO Lo far. Aspettami a casa.

CARINO Fa' in modo di tornarci con la preda.

ATTO III

Scena I

LISIMACO PASICOMPSA

LISIMACO (entra in scena con la ragazza) Mi son comportato da amico, facendo un piacere a un amico: ho accontentato il vicino e ho fatto questo acquisto. Adesso tu sei mia propriet, seguimi dunque. Non piangere: fai una grande sciocchezza a rovinare quei tuoi begli occhi. E poi mi pare che tu abbia piuttosto motivo di ridere che di lamentarti.

PASICOMPSA Per piacere, mio buon signore, dimmi...

LISIMACO Che cosa vuoi sapere?

PASICOMPSA Perch mi hai comprato?

LISIMACO Io? Perch tu faccia quel che ti si comanda: del resto io son disposto a fare quel che comandi tu.

PASICOMPSA Son decisa ad accontentare tutti i tuoi desideri secondo quel che so e posso.

LISIMACO Non ti imporr dei lavori pesanti.

PASICOMPSA Bravo il mio vecchio! Perch io proprio non sono abituata a portar pesi, a pascolare le pecore in campagna e a far da balia ai bambini.

LISIMACO Se ti comporterai bene, ti andr tutto bene.

PASICOMPSA Allora sono a posto!

LISIMACO Perch?

PASICOMPSA Perch alle male femmine che nel paese da cui vengo di solito le cose vanno bene!

LISIMACO Sembra che tu voglia dire che non esiste una donna buona.

PASICOMPSA Non lo dico perch non mia abitudine ripetere quello che credo tutti sappiano.

LISIMACO (tra s) Da come parla, questa qui sembra valer di pi del prezzo a cui stata comprata. (Forte) Ti voglio chiedere una cosa sola.

PASICOMPSA Tu parla e io ti risponder.

LISIMACO Dimmi: come ti chiami?

PASICOMPSA Pasicompsa.

LISIMACO Il nome risponde al tuo aspetto. Ma dimmi, Pasicompsa, potrai, se ce ne fosse bisogno, filare un filo sottile?

PASICOMPSA Certo.

LISIMACO Allora, se sai far quello, penso che saprai filare anche un filo più grosso.

PASICOMPSA Quanto a lavorar la lana, non temo nessuna delle mie coetanee.

LISIMACO Sono convinto che darai buoni risultati e deduco che sei di età abbastanza matura, dato che sai fare il tuo dovere, ragazza mia.

PASICOMPSA Ho imparato bene, per Polluce! E non permetter che il mio lavoro sia criticato.

LISIMACO D'accordo: questo quanto. Ti consegner quella pecora lì di sessant'anni, tutta per te.

PASICOMPSA Cos vecchia, mio signore?

LISIMACO di razza greca. Se ne avrai cura, vedrai che ottima e si lascer tosare molto bene.

PASICOMPSA Per rispetto a te, qualunque cosa mi si dar mi andr bene.

LISIMACO Ascolta, donna, non voglio che ti inganni, non devi pensare di appartenermi.

PASICOMPSA Allora, di grazia, a chi appartengo?

LISIMACO Sei stata ricomprata dal tuo padrone: lui che mi ha pregato di farlo.

PASICOMPSA Torno a respirare, se lui mi restato fedele.

LISIMACO Sta' di buon animo: lui ti liberer. talmente pazzo di te, per quanto ti abbia vista solo oggi per la prima volta!

PASICOMPSA Per Castore! Ma se la storia cominciata due anni fa? Te la racconter, dato che so che sei suo amico.

LISIMACO Che dici mai? Son gi due anni che ha una storia con te?

PASICOMPSA Certo. E ci siamo giurati reciprocamente che mai con altri, se non tra noi due, avremmo fatto l'amore e scambiato baci.

LISIMACO Per gli dei immortali! Rifiuter il letto coniugale?

PASICOMPSA Ma per favore! Credi che sia sposato? Lui non lo è e non lo sarà.

LISIMACO Non vorrei che lo fosse ma, per Ercole, ti ha mentito e ha spergiurato!

PASICOMPSA Non amo nessun giovane più di lui.

LISIMACO Macché giovane, sciocca: addirittura un bambino! Non molto tempo che gli son caduti i denti!

PASICOMPSA Che dici? I denti?

LISIMACO Niente, niente. Seguimi, per favore. Mi ha pregato di darti alloggio in casa mia per questo solo giorno, proprio perché mia moglie fuori città.

Scena II

DEMIFONE

Finalmente sono riuscito a risolvermi a sgarrare dai miei principi: mi sono procurato un'amica di nascosto dalla moglie e dal figlio. Ho preso la decisione di tornare alle mie antiche abitudini e di accontentare i miei desideri. Non mi resta ormai più molto tempo da vivere: lo riempio coi piaceri del vino e dell'amore. E perfino troppo giusto darsi bel tempo a quest'età. Quando si è giovani, nel pieno del vigore, bisogna impegnarsi per costruirsi una fortuna; poi per, quando si è vecchi, allora il caso di mettersi finalmente a riposo e concedersi di amare, finché si può. Se si è ancora in vita, tutto un guadagno. Lo dico e lo metto in pratica. Mentre aspetto di farlo andrò a dare un'occhiatina in casa; ma dentro c'è mia moglie che crepa di fame mentre mi aspetta e appena avrò messo piede in casa mi coprirò di insulti. Infine, per Ercole vada come deve andare! Non rientrerò subito ma vedrò di incontrare prima il mio vicino. Voglio che cerchi per me una casa in affitto dove mandare ad abitare questa donna. Ma ecco proprio lui che esce di casa.

Scena III

LISIMACO DEMIFONE

LISIMACO (parlando a Pasicompsa che all'interno) Appena lo trovo, lo porto da te.

DEMIFONE (tra s, tutto contento) Allude a me!

LISIMACO Come va, Demifone?

DEMIFONE in casa la donna?

LISIMACO Che pensi di fare?

DEMIFONE E se entrassi subito a vederla?

LISIMACO Calma! Che fretta hai?

DEMIFONE Allora che devo fare?

LISIMACO Quel che bisogna: pensarci su!

DEMIFONE E che dovrei pensare? So io, per Ercole, quel che bisogna: andar dentro.

LISIMACO Questo vuoi fare, scimunito? Andar dentro?

DEMIFONE E che altro?

LISIMACO Prima ascoltami con attenzione: c' qualcosa che giusto che tu faccia prima; perch se entri l, vorrai subito abbracciarla, sussurrarle cose dolci e baciarla.

DEMIFONE Tu s che mi capisci! Sai gi quel che far.

LISIMACO Ma farai malissimo.

DEMIFONE Uno fa male perch ama?

LISIMACO Tanto meno devi lasciarti andare. Cos affamato, sporcaccione d'un vecchio caprone, ti metterai a baciare una donna? Per farle venire il vomito appena ti accosti a lei? S s, per Polluce, chiaro che sei innamorato, dato che non ti trattienei dall'espore questi propositi davanti a me.

DEMIFONE Che ne dici se mi limitassi a questo: andare a pescare un cuoco, se ti va, che ci prepari un pranzo a casa tua per poi spassarcela fino a stasera?

LISIMACO Questo mi va bene. Adesso parli da persona sensata e non da

spasimante.

DEMIFONE Allora che cosa aspettiamo? Perch non andiamo a fare una bella spesa per il pranzo per poi godercela?

LISIMACO Ti seguo. Per tu, per Ercole, bada a trovarle una sistemazione; non potr fermarsi da me pi di un giorno. Ho una gran paura di mia moglie, che se domani torna dalla campagna e la trova qui, guai!

DEMIFONE Tutto a posto! Seguimi...

Scena IV

CARINO EUTICO

CARINO Sono o non sono un infelice? Non trovo pace in nessun luogo! Se sono a casa il mio cuore fuori, se sono fuori in casa! L'amore divampa come un incendio nel mio petto; se le lacrime che mi colano dagli occhi non lo impedissero, credo che la testa mi andrebbe a fuoco. La speranza ce l'ho ancora ma ho perso la salute: se la recuperer, non lo so. Se mio padre la spunta con la sua prepotenza, io non guarir pi; se invece il mio amico riuscito a mantenere la promessa, sono salvo. Ma quel benedetto Eutico, anche se avesse la gotta, a quest'ora dovrebbe esser tornato dal porto! questo il suo pi grande difetto: una lumaca rispetto alla mia aspettativa. Ma non sar lui quello che vedo venire di corsa? S s, proprio lui! Gli vado incontro. O tu che infondi speranza negli uomini e li domini, ti ringrazio per aver esaudito la mia speranzosa attesa! Ora, dato che si ferma... oh! me disgraziato! Ha una faccia che non mi piace affatto! Viene avanti mogio (brucio nell'incertezza) scuote il capo... Eutico!

EUTICO Carino!

CARINO Prima di tirare il fiato dimmi una sola cosa: devo considerarmi tra i vivi o tra i morti?

EUTICO N l'uno n l'altro.

CARINO Sono a cavallo! Ho ottenuto l'immortalit! riuscito a comprarla e l'ha fatta in barba a mio padre! Non conosco nessuno pi persuasivo di lui! Allora dimmi: se non sono qui in terra n sulle rive dell'Acheronte, dove sono?

EUTICO In nessun posto.

CARINO Sono di nuovo a terra! Questa risposta mi uccide!

EUTICO antipatico tirare in lungo oziosamente il discorso quando si ha qualcosa da dire.

CARINO Comunque sia, vieni al dunque.

EUTICO Primo: siamo perduti.

CARINO Questo l'ho capito, ma perch non mi dici quel che non so ancora?

EUTICO Hai perso la donna.

CARINO Eutico, stai commettendo un delitto!

EUTICO Perch?

CARINO Perch uccidi un libero cittadino, tuo coetaneo e amico!

EUTICO Gli dei non vogliano!

CARINO Mi hai conficcato la spada nella gola. Sto per morire.

EUTICO Per carit, non perderti d'animo!

CARINO Non ho pi un animo da perdere; va' avanti con le cattive notizie.
Come stata comprata?

EUTICO Non lo so proprio. Era gi stata aggiudicata e portata via quando son giunto al porto.

CARINO Ohim! Mi stai seppellendo sotto valanghe di tormento bruciante! Va' avanti a torturarmi, carnefice, dato che hai cominciato!

EUTICO Non credere di provare uno strazio maggiore di quello che ho provato io oggi.

CARINO E chi l'ha comprata?

EUTICO Anche questo non lo so, per Ercole!

CARINO tutto qui l'aiutoche mi d un buon amico?

EUTICO Che posso fare?

CARINO Quello che faccio io: disperarti. Hai almeno chiesto che faccia aveva quello che l'ha comprata, per vedere se in tal modo ci si

possa mettere sulle tracce della donna? Oh, povero me!

EUTICO Smettila di lamentarti! Sai far solo quello! Qual la mia colpa?

CARINO Mi hai rovinato e ti sei giocato la fiducia che avevo in te!

EUTICO Sanno gli dei che in quest'affare io di colpa non ne ho nessuna!

CARINO Andiamo bene! Chiami a testimoni gli dei che chissà dove sono!
Come posso crederti?

EUTICO Perch' ti ho dato motivo di credere, come io ho motivo di parlare.

CARINO Oh! in quello sei arguto e non ti manca certo la battuta appropriata; invece, quando si tratta di fare quel che ti si chiesto, sei zoppo, cieco, muto, monco, inefficiente! Mi avevi promesso di mettere nel sacco mio padre. E io ti ho creduto, convinto di affidare l'incarico a un esperto: e invece vado ad affidarlo a uno che non sa da che parte voltarsi.

EUTICO Ma che cosa avrei dovuto fare?

CARINO Che cosa avresti dovuto fare? E vieni a chiederlo a me? Avresti dovuto prendere informazioni sull'acquirente, chiedendo in giro chi era, da dove veniva, di quale famiglia era, se era di qui o straniero.

EUTICO Dicevano che era dell'Attica.

CARINO Avresti dovuto scoprire, se non il nome, almeno dove abitava.

EUTICO Nessuno lo sapeva.

CARINO Chiedere che faccia aveva...

EUTICO L'ho fatto.

CARINO E l'aspetto?

EUTICO Te lo dir: un vecchiccio coi capelli bianchi, le gambe storte, il pancione, il muso sporgente, bassotto, cogli occhi piuttosto scuri, le guance flosce e i piedi in fuori.

CARINO Tu non mi stai descrivendo un uomo ma un cumulo di magagne!
Hai qualcos'altro da aggiungere?

EUTICO No, non ne so altro.

CARINO Per Polluce, quel tipo con le guance flosce mi ha proprio

afflosciato! Non resisto! Voglio andar via di qui, in esilio! Sto pensando che città scegliere: Megara, Eretria, Corinto, Calcide, Creta, Cipro, Sicione, Cnido, Zacinto, Lesbo o la Beozia.

EUTICO Come ti venuta questa idea?

CARINO Perchè l'amore mi tormenta.

EUTICO Ma che cosa dici? Quando sarai arrivato in uno dei luoghi che citi, se anche lì ti innamorerai e l'oggetto della tua passione ti sfuggir, scapperai anche da lì? E poi dal luogo successivo, se succeder la stessa cosa? Quando allora la smetterai di scappare e cercare nuovi luoghi? Dove troverai una patria o una casa ove fermarti? Rispondimi! Se te ne vai da questa città, credi di lasciar qui l'amore? Se credi che sia così, se ne sei proprio convinto, allora non sarebbe molto meglio che tu te ne andassi in campagna, ti sistemassi lì e ci vivessi fino a quando ti fossi liberato da questa smania amorosa?

CARINO Hai finito?

EUTICO Sì.

CARINO Non servito a niente. Ho assolutamente deciso: vado a casa, saluto mio padre e mia madre, poi, di nascosto da loro, parto per l'estero o decider qualcos'altro...

EUTICO Se ne andato in un batter d'occhio! Povero me! Se partir tutti diranno che stato per colpa della mia inettitudine! Bisogna che mi dia da fare ad assoldare tutti i banditori che esistono per andare a cercare quella donna e scovarla. Poi andr subito dal pretore perchè sguinzagli i suoi segugi in tutti gli angoli della città. Mi par proprio che non mi resti nient'altro da fare.

ATTO IV

Scena I

DORIPPA SIRA

DORIPPA Mio marito ha mandato un messaggero per avvertirmi che non sarebbe venuto in campagna, così ho fatto quel che il mio cuore

mi dettava e son tornata io, per non mollare chi cerca di evitarmi. Ma non vedo pi dietro di me la mia vecchia serva Sira. Ah, eccola finalmente che arriva! Non puoi andare pi in fretta?

SIRA No, per Castore! Troppo il peso che sto portando.

DORIPPA Ma quale peso?

SIRA Metti in conto gli ottantaquattro anni che ho e aggiungici la servit, la fame e la sete: tutte queste cose mi sfiancano.

DORIPPA Su, dammi qualcosa per ornare l'altare del nostro vicino. Ecco, questo ramo d'alloro. Poi entra in casa.

SIRA Va bene.

DORIPPA Apollo, ti prego di esserci propizio, di dare salute e tranquillit alla nostra famiglia e in particolare di proteggere benevolmente mio figlio.

SIRA (torna fuori subito) Ah! Che disastro! Che rovina! Oh me infelice!

DORIPPA Ti d di volta il cervello? Perch urli?

SIRA O Dorippa, Dorippa mia!

DORIPPA Perch strilli il mio nome, che c'?

SIRA C' una donna sconosciuta qui in casa!

DORIPPA Che donna?

SIRA Una prostituta.

DORIPPA Dici sul serio?

SIRA Sei stata ben furba a non restare in campagna! Per quanto anche uno sciocco poteva subodorare [che non per caso quel signore aveva voluto restare qui; chiaro] che quella l'amica di quel bel tomo di tuo marito!

DORIPPA Non ho dubbi, per Castore!

SIRA Vieni con me, o mia Giunone, affinch tu possa constatare la presenza della concubina, di questa tua Alcmena!

DORIPPA Per Castore, mi sbrigo subito a venire!

Scena II

LISIMACO

A Demifone non basta il guaio di essere innamorato! Deve essere per di pi anche spendaccione? Anche se avesse invitato a cena dieci personaggi importanti avrebbe comunque comprato troppo cibo! Faceva filare i cuochi allo stesso modo che il comandante della ciurma usa coi rematori. Quanto a me ho affittato un cuoco: e mi stupisco che non sia ancora qui come gli ho detto. Ma chi esce da casa nostra? Si apre la porta...

Scena III

DORIPPA LISIMACO

DORIPPA Non c' e non ci sar mai una donna pi infelice di me, che mi sono sposata un tale marito! O me disgraziata! Ecco a che uomo mi sono affidata, corpo, anima e sostanze, ecco a chi ho portato dieci talenti di dote! Per dover arrivare a veder questo, a sopportare quest'affronto!

LISIMACO Per Ercole, sono perduto! Mia moglie tornata dalla campagna e certo ha visto quella donna in casa. Ma da qui non riesco a sentire quello che dice: le andr pi vicino.

DORIPPA O me disgraziata!

LISIMACO E io altrettanto.

DORIPPA una rovina!

LISIMACO La rovina per me invece, per Ercole! L'ha vista! Che tutti gli dei ti maledicano, Demifone!

DORIPPA Ecco, per Polinice, il motivo per cui si rifiutato di venire in campagna!

LISIMACO Che cosa devo fare? Meglio andarci a parlare. (Forte) Il marito saluta sua moglie! I campagnoli sono tornati a essere cittadini?

DORIPPA I campagnoli si comportano pi correttamente di quelli che non lo sono.

LISIMACO Qualche peccatuccio non lo si fa in campagna?

DORIPPA Meno che in citt e ci si tira addosso meno guai!

LISIMACO Ma che male hanno fatto i cittadini? Dimmelo, sono curioso di saperlo!

DORIPPA Non provocarmi! Sai bene di che cosa parlo! Di chi quella

donna che c' in casa?

LISIMACO L'hai vista?

DORIPPA Certo.

LISIMACO E mi chiedi di chi ?

DORIPPA Verrei a saperlo comunque.

LISIMACO Vuoi che ti dica chi ? per Polluce! Che guaio! Non so che cosa dire.

DORIPPA Sei nei pasticci.

LISIMACO Non ho mai visto uno che lo sia di pi!

DORIPPA Parli o no?

LISIMACO Se permetti...

DORIPPA Dovresti gi esserti spiegato.

LISIMACO Non ci riesco, mi aggredisci come se fossi un colpevole.

DORIPPA Per carit! Sei un innocentino!

LISIMACO Puoi dirlo tranquillamente!

DORIPPA Allora parla!

LISIMACO Certo.

DORIPPA Devi deciderti.

LISIMACO Quella l ... Vuoi sapere anche il nome?

DORIPPA Continui a cincischiare. Ti ho sorpreso in colpa.

LISIMACO Che colpa? Questa qui quella...

DORIPPA Quella chi?

LISIMACO Quella...

DORIPPA Be'?

LISIMACO Ormai... Se non fosse necessario non lo direi!

DORIPPA Per caso non sai chi ?

LISIMACO Lo so benissimo: sono stato costretto a far da giudice in questo caso.

DORIPPA Da giudice? Ah! Ho capito! L'hai fatta venire per interrogarla!

LISIMACO Proprio cos. stata affidata alla mia responsabilit.

DORIPPA Ah! Capisco!

LISIMACO Non c' niente di male, per Ercole!

DORIPPA Accampi delle scuse.

LISIMACO (tra s) Mi sono andato a cacciare in un grosso pasticcio.
Adesso s che non so pi che cosa dire!

Scena IV

CUOCO LISIMACO DORIPPA SIRA

CUOCO Su, svelti, camminate, devo preparare la cena per un vecchio innamorato. Veramente, a pensarci bene, per noi che la dobbiamo preparare, non per chi ci ha assoldati. A un innamorato, se ha con s l'oggetto del suo amore, quello gli basta al posto del cibo: guarda la sua donna, la abbraccia, la bacia e parla con lei. Ma noi, ci conto, torneremo a casa ampiamente soddisfatti. Venite per di qua. Ma ecco il vecchio che ci ha mandati a chiamare.

LISIMACO (tra s) Ecco chi arriva! Il cuoco! Son fritto!

CUOCO Eccoci qui.

LISIMACO (a bassa voce al cuoco) Vattene!

CUOCO Come?

LISIMACO St! Va'via!

CUOCO Devo andarmene?

LISIMACO S.

CUOCO Non dovete cenare?

LISIMACO Siamo gi pieni.

CUOCO Ma...

LISIMACO Son rovinato!

DORIPPA Che stai dicendo? Ti hanno fatto portare anche questa roba
quelli che ti hanno eletto giudice?

CUOCO questa la tua amante, quella donna di cui dicevi di essere
innamorato quando facevi le provviste?

LISIMACO Taci o non taci?

CUOCO Bel pezzo di donna! Ma vecchia!

LISIMACO Vuoi andare alla malora?

CUOCO Non c' proprio malaccio!

LISIMACO Tu invece fai schifo!

CUOCO Deve essere un'amante che sa il fatto suo.

LISIMACO Vuoi toglierti dai piedi? Non sono io quello che poco fa ti ha assoldato.

CUOCO Che cosa? Ma, per Ercole, se sei tu in persona!

LISIMACO Me disgraziato!

CUOCO E mi hai detto che tua moglie era in campagna e hai anche detto che la odiavi come una serpe.

LISIMACO Io ti ho detto questo?

CUOCO Precise parole, per Ercole!

LISIMACO Per l'amor di Giove, moglie mia, non l'ho proprio mai detto!

DORIPPA Insisti a negarlo? Da quanto vedo, chiaro che mi detesti.

LISIMACO Non assolutamente vero!

CUOCO Ma no! Non era te che diceva di detestare, ma sua moglie! E quella era in campagna, secondo lui.

LISIMACO Invece questa qui. Perch non mi lasci in pace?

CUOCO Perch sostieni di non conoscermi. A meno che tu non abbia paura di questa donna.

LISIMACO So quel che faccio: di moglie ho solo questa.

CUOCO Vuoi mettermi alla prova?

LISIMACO No.

CUOCO Allora dammi quanto mi spetta.

LISIMACO Vieni a chiedermelo domani e l'avrai. Ora vattene.

DORIPPA O me infelice!

LISIMACO Adesso mi accorgo della verit di quell'antico proverbio: "Da un vicino cattivo ti vien sempre qualche danno".

CUOCO E noi perch restiamo ancora qui invece di andarcene? Se hai dei fastidi non colpa mia.

LISIMACO E come! Mi hai rovinato!

CUOCO Adesso ho capito che cosa vuoi: che io me ne vada.

LISIMACO Te l'ho detto.

CUOCO Va bene: ma voglio una dracma.

LISIMACO Ti sar data.

CUOCO Comanda che me la diano mentre i miei aiutanti mettono gi le provviste.

LISIMACO Te ne vai o no? Riesci a smetterla di seccarmi?

CUOCO (agli aiutanti) Sbrigatevi, mettete gi le provviste ai piedi del vecchio: quanto alle stoviglie, pi tardi o domani mander a ritirarle. Venite con me.

LISIMACO (a Dorippa) Forse ti stupisci che sia venuto quel cuoco a portar questa roba. Ti voglio spiegare tutto.

DORIPPA No, non mi stupisco affatto che tu combini dei danni e ti copra di vergogna. E nemmeno, per Polluce, posso sopportare di aver fatto un cos brutto matrimonio e tollerare che in casa mia si facciano entrare, come niente fosse, delle prostitute. Sira, va' da mio padre e pregalo a mio nome di venire da me: che lo faccia subito e venga qui insieme a te.

SIRA Subito.

LISIMACO Ma non sai come stanno le cose, moglie mia, ti prego... Ti far ora un solenne giuramento! Con quella non ho mai avuto niente a che fare... Ma Sira se ne gi andata? Per Ercole, sono perduto! (Anche Dorippa esce di scena) E anche lei se ne andata. Che guaio, povero me! Ma colpa tua, maledetto vicino! Che tutti gli dei e le dee ti fulminino, te, la tua amica e i tuoi amorazzi! Quel mascalzone ha fatto cadere su di me i pi immeritati sospetti, mi ha riempito la casa di nemici, tra cui mia moglie la pi sfegatata! Andr al foro e dir chiaro e tondo a Demifone che trasciner quella donna per i capelli e la sbatter in strada, se non se la porta via subito, dovunque, purch fuori da questa casa. Moglie mia!

Ascoltami! Per quanto tu ce l'abbia con me, abbi un po' di buon senso e fa' portare dentro tutte queste provviste: potremo farci una bellissima mangiata!

Scena V

SIRA EUTICO

SIRA Il padre della mia padrona, da cui lei mi ha mandato, non in casa: dicono che sia andato in campagna. Vado a dirlo alla padrona.

EUTICO Mi sono stancato di andare a caccia per tutta la città senza riuscire a trovare nessun indizio di quella donna. Ma mia madre deve essere tornata dalla campagna: vedo Sira davanti alla porta. Sira!

SIRA Chi mi chiama?

EUTICO Il tuo padroncino!

SIRA Salve, bambino mio!

EUTICO Dimmi: mia madre già tornata dalla campagna?

SIRA Sì, per fortuna di questa famiglia.

EUTICO Che cosa significa?

SIRA Quel bellimbusto di tuo padre si è portato un'amica in casa.

EUTICO Possibile?

SIRA Certo. Tua madre al suo ritorno se l'ha trovata davanti, proprio in casa.

EUTICO Per Polluce! Non avrei mai pensato che mio padre fosse tipo da fare una cosa del genere. E quella donna ancora qui?

SIRA Sì.

EUTICO Vieni con me.

Scena VI

SIRA

Come sono infelici le donne, per Castore! Esse vivono secondo una legge molto più dura e ingiusta che gli uomini! Se un uomo si porta una donnetta in casa, di nascosto dalla moglie e questa poi lo viene a sapere, l'uomo non ci rimette niente. Se invece una donna esce di casa di nascosto dal marito, questi prende subito il

pretesto per chiedere il divorzio. Ci fosse mai uguaglianza di leggi per il marito e per la moglie! Una moglie onesta si accontenta di un solo uomo ma esiste un uomo a cui basti una sola donna? Per Castore! Sarei contenta se i mariti che si portano in casa di nascosto la propria amante fossero puniti allo stesso modo delle donne, che addirittura vengon ripudiate se si macchiano di una colpa! Allora ci sarebbero certo pi uomini soli che non donne!

ATTO V

Scena I

CARINO

O porta, con il tuo arco e la tua soglia, io ti saluto e ti dico addio! Oggi l'ultima volta che esco dalla casa paterna! La possibilit di viverci non esiste pi, il godere di questa casa e l'abitare qui dentro mi son tolti per sempre: sono finito! O dei penati dei miei avi, o Lare protettore della mia famiglia, vi affido la casa dei miei padri perch la custodiate! Io vado alla ricerca di altri penati, di un altro Lare, di un'altra citt, di altri concittadini: quelli di Atene mi fanno orrore. Una citt in cui i mali costumi crescono di giorno in giorno, dove non dato riconoscere un amico fedele da uno che non lo sia, dove quello che pi ami ti viene strappato, ebbene di una simile citt, anche se me ne fosse dato lo scettro, lo rifiuterei.

Scena II

EUTICO CARINO

EUTICO O tu che infondi speranza negli uomini e li domini, ti ringrazio per aver esaudito la speranza che tanto ardentemente nutrivo. C' forse qualche dio che provi la beatitudine che provo io ora? Quel che disperatamente cercavo era in casa. Ho ritrovato sei compagni: la voglia di vivere, l'amicizia, il buon rapporto di cittadinanza, la gioia, il piacere di divertirsi e di scherzare! E grazie al loro ritrovamento ho mandato alla malora sentimenti e situazioni orribili: ira, inimicizia, tristezza, lacrime, esilio, povert, so

EUTICO Se tu ti affrettassi verso di me, invece che di l, fare-sti meglio. Il vento spira favorevole in questa direzione: invert la rotta. Qui soffia il Favonio che porta il sereno, l l'Austro piovoso: questo porta la bonaccia, quello scatena i marosi: torna a terra, Carino! Vieni qui e guardati indietro: non vedi l, a sinistra, incombere una nera nube che promette pioggia mentre dall'altra parte il

cielo tutto uno splendore? Non lo vedi?

CARINO Mi ha fatto venire uno scrupolo. Ritornar l.

EUTICO Adesso ragioni, Carino! Ritorna sui tuoi passi! Avvicinati!
Allunga il braccio!

CARINO Prendilo! L'hai afferrato?

EUTICO Ce l'ho.

CARINO Bene.

EUTICO Dove te ne andavi?

CARINO In esilio.

EUTICO E che cosa ci avresti fatto?

CARINO Quello che fa un infelice.

EUTICO St! Non aver paura! Ti restituir la tua gioia di un tempo!
Ascolterai quello che pi di tutto desideri ascoltare e sarai felice.
Amico mio, il tuo amico viene da te pieno di buone notizie. La
tua amica...

CARINO Che cosa le successo?

EUTICO So dov'.

CARINO Tu? possibile?

EUTICO Ed sana e salva!

CARINO Dov'?

EUTICO Lo so io.

CARINO Preferirei esser io a saperlo.

EUTICO Sei capace di star tranquillo?

CARINO Come possibile, se sono in un mare di incertezza?

EUTICO E io ti riporter al sicuro, ti ridar la tranquillit: non aver paura!

CARINO Ti scongiuro, sbrigati a dirmi dov', dove l'hai vista. Non parli?
Con questo silenzio mi uccidi!

EUTICO Non lontana da qui.

CARINO E perch non la fai vedere anche a me, se la vedi tu?

EUTICO Veramente ora non la vedo, ma l'ho appena vista.

CARINO Me la fai vedere s o no?

EUTICO Presto.

CARINO sempre un tempo troppo lungo per un innamorato!

EUTICO Non ti fidi ancora? Ti spiegher tutto. Non c' nessuno che mi sia
pi amico di quello che l'ha ora in custodia, non c' uomo a cui io
giustamente debba voler pi bene.

CARINO Non mi interessa niente di costui: voglio sapere di lei.

EUTICO Ora ti dico di lei. Mi son proprio dimenticato, poco fa, di dirti
dov'.

CARINO Dimmelo adesso: dov'?

EUTICO In casa nostra.

CARINO Se vero, mi piace questa casa: la trovo bella e ben costruita. Ma
come faccio a crederci? L'hai vista tu, la mia donna, o me lo
riferisci per averlo sentito?

EUTICO L'ho vista coi miei occhi!

CARINO Dimmi chi stato a portarvela.

EUTICO Vuoi proprio saperlo?

CARINO S.

EUTICO Non hai un minimo di tatto, Carino. Che te ne importa con chi
sia venuta?

CARINO Purch sia proprio l.

EUTICO Sta' tranquillo: c'.

CARINO Come compenso per questa notizia esprimi il desiderio che vuoi.

EUTICO E quando l'avr fatto?

CARINO Prega gli dei che te lo concedano.

EUTICO Mi prendi in giro!

CARINO Ormai tutto a posto, se potr vederla. Ma perch non mi tolgo
questi abiti da viaggio? (Gridando rivolto a casa sua) Ehi!
Qualcuno venga fuori e mi porti un pallio.

EUTICO Adesso mi piaci.

CARINO (a un servo che accorso) Hai fatto bene a venire: prendi la clamide e aspetta qui. Se per caso la notizia non vera mi affretter a riprendere il viaggio che avevo progettato.

EUTICO Ma come? Non mi credi?

CARINO Figurati! Credo a tutto quel che mi dici ma aspetto che tu mi faccia entrare in casa per vederla.

EUTICO Ancora un po' di pazienza.

CARINO Perch?

EUTICO Non il momento di entrare.

CARINO Tu mi vuoi morto!

EUTICO Non il caso, te l'ho detto, che tu entri adesso.

CARINO Ma mi vuoi dire per qual ragione?

EUTICO Non ha tempo.

CARINO Perch?

EUTICO Perch non disponibile.

CARINO Come pu non essere disponibile se lei mi ama e io l'amo? (Tra s) Costui si prende gioco di me in mille modi. Stupido io che gli credo. La sta tirando per le lunghe. Riprender la mia clamide.

EUTICO Fermati un momento e ascolta.

CARINO (al servo) Su, prendi questo pallio.

EUTICO Mia madre arrabbiatissima con mio padre perch le ha portato in casa sfacciatamente una meretrice, mentre lei era in campagna. Sospetta che si tratti della sua amante.

CARINO Ho gi messo la cintura.

EUTICO Adesso in casa che indaga su questo fatto.

CARINO Ho gi la spada in mano.

EUTICO Se ti faccio entrare...

CARINO Prendo l'ampollina e me ne vado.

EUTICO Aspetta, Carino, aspetta...

CARINO Sbagli se credi di potermi ingannare in questo modo!

EUTICO Non me lo sogno nemmeno.

CARINO E allora lasciami partire.

EUTICO No che non ti lascio!

CARINO Sto qui a perder tempo! (Al servo) Tu fila dentro. Gi sono salito sul carro⁹¹ e ho gi in mano le redini.

EUTICO Sei pazzo.

CARINO E voi, piedi miei, perch non prendete di corsa la strada di Cipro, dal momento che mio padre non mi lascia altra scelta che l'esilio?

EUTICO Non dir cos, sciocco.

CARINO Sono deciso a non demordere e a darmi da fare per cercarla in ogni luogo possibile.

EUTICO Ma qui a casa mia.

CARINO Costui non ha fatto altro che raccontarmi frottole.

EUTICO Ma no! tutto vero!

CARINO Tanto io sono gi a Cipro!

EUTICO Vieni con me a vedere colei che cerchi.

CARINO Ho chiesto dappertutto: non l'ho trovata.

EUTICO Di! Non faccio pi nessun conto dell'ira di mia madre.

CARINO Io parto di nuovo alla ricerca. Ora sono arrivato a Calcide: vi trovo un amico di Zacinto e gli spiego perch son l; gli chiedo se in patria ha sentito per caso qualcosa su chi l'ha portata via, su chi la possiede.

EUTICO Ti decidi a smetterla con queste fantasie e a venire in casa con me?

CARINO L'amico mi risponde che a Zacinto crescono dei buoni fichi.

EUTICO vero.

CARINO Ma sostiene di aver sentito che la mia amica qui ad Atene.

EUTICO un Calcante questo tuo amico di Zacinto!

CARINO Salgo su una nave, parto subito, ed eccomi di nuovo in patria.
Sono tornato dall'esilio. Salve, Eutico, amico mio! Come te la sei
passata? E i miei genitori? Stanno tutti e due bene? Sei gentile a
invitarmi: verr da te domani; ora vado a casa. il caso di fare cos;
bisogna proprio far cos!

EUTICO Oh, tu! Che vai farneticando? Questo qui impazzito.

CARINO Allora che aspetti a darmi un rimedio, se sei un amico?

CARINO D'accordo!

EUTICO Piano, per favore! Mi pesti i piedi! Mi ascolti, s o no?

CARINO gi un pezzo che ti ascolto.

EUTICO Voglio che mio padre e mia madre facciano la pace: lei ancora
arrabbiata...

CARINO Pensa a camminare!

EUTICO ... a causa di quella l.

CARINO Cammina!

EUTICO Dunque stai attento...

CARINO E tu cammina! Quanto a tua madre la render cos ben disposta
verso tuo padre come lo Giunone con Giove, quando le garba..

Scena III

DEMIFONE LISIMACO

DEMIFONE Come se tu non avessi mai fatto nessuna briconata del
genere!

LISIMACO Mai e poi mai, per Polluce! Me ne son sempre ben guardato!
Sopravvivo a stento, da povero infelice! Mia moglie per colpa di quella donna
tutta sottosopra!

DEMIFONE Ma io procurer il rimedio perch si calmi.

LISIMACO Vieni con me. Ma guarda! Sta uscendo di casa mio figlio.

Scena IV

EUTICO LISIMACO DEMIFONE

EUTICO Vado da mio padre a comunicargli che l'ira della mamma si
calmata. (Verso l'interno) Torno subito.

LISIMACO (tra s) Questo esordio mi piace. (Forte) Come va Eutico?

EUTICO Voi due arrivate proprio al momento opportuno.

LISIMACO Perch? Che succede?

EUTICO Tua moglie si completamente placata. Datevi la mano!

LISIMACO Gli dei mi salvano!

EUTICO E a te, Demifone, annuncio che sei rimasto senza la donna.

DEMIFONE Che gli dei ti maledicano! Ma come successo questo pasticcio?

EUTICO Te lo spiegher: statemi attenti tutti e due!

LISIMACO Pendiamo dalle tue labbra.

EUTICO Coloro che son nati da buona famiglia ma hanno cattivo carattere, per colpa propria, di questo loro carattere, disonorano la famiglia.

DEMIFONE vero.

LISIMACO Guarda che parla per te.

EUTICO E in questo caso tanto pi vero, perch non era giusto che tu, vecchio come sei, portassi via l'amante a tuo figlio che giovane e che in pi se l'era comprata coi suoi soldi!

DEMIFONE Ma di che cosa parli? Quella donna l'amica di Carino?

EUTICO Come finge bene la canaglia!

DEMIFONE Ma lui aveva detto di averla comprata per dare un'ancella a sua madre!

EUTICO Ed questo il motivo per cui tu l'hai comprata, amante fresco fresco, vecchio bambino?

LISIMACO Benissimo, per Ercole! Va' avanti! Da parte mia, io ti terrò a bada per rovesciargli addosso tutti i rimproveri che si merita!

DEMIFONE Sono annientato!

LISIMACO stato capace di fare un simile affronto a un figlio che proprio non lo meritava!

EUTICO E sono stato io a ricondurlo a casa, perch lui voleva andare in

esilio! Ci stava proprio andando!

DEMIFONE C' poi andato?

LISIMACO Hai il coraggio di parlare ancora, verme? Sarebbe il caso che tu, alla tua et, ci andassi piano con queste prodezze!

DEMIFONE Lo confesso, ho certamente sbagliato.

EUTICO E insisti, verme? Alla tua et non dovresti pi cedere a simili indecenti tentazioni. Come variano le stagioni, allo stesso modo diverso deve essere il comportamento nelle diverse et della vita. Se fosse lecito a un vecchio nella sua vecchiaia darsi agli amozzi, dove andrebbe a finire il nostro stato?

DEMIFONE Ohim! Sono distrutto!

LISIMACO Questa roba da giovani! Tocca a loro occuparsene!

DEMIFONE Basta, vi prego! Prendetevela e portatevela via con tutte le sue cose!

EUTICO S, restituiscigliela!

DEMIFONE Se la tenga! Per quanto sta in me, ormai pu averla quanto vuole!

EUTICO Era tempo, per Polluce! Ormai non ti resta altro da fare.

DEMIFONE Si prenda la soddisfazione che vuole per l'affronto che ha subito, purch facciate in modo che ritorni la pace tra noi e che mio figlio non ce l'abbia pi con me! Per Ercole, se l'avessi saputo, se, anche fingendo di scherzare, avesse accennato che l'amava lui, non gliela avrei mai sottratta! Eutico, prego te che sei suo amico! Vieni a salvarmi e a darmi aiuto: prendi questo vecchio come tuo cliente; mi ricorder, vedrai, di questo favore.

LISIMACO Pregalo che perdoni le tue marachelle da ragazzino!

DEMIFONE Ti ci metti anche tu a insistere nell'aggredirmi spietatamente? Spero che mi capiter un'occasione simile per renderti la pariglia!

LISIMACO Io ormai queste velleit le ho messe da parte!

DEMIFONE Sta' tranquillo: da questo momento anch'io.

EUTICO Ti illudi: ci sei abituato e ci ricascherai.

DEMIFONE Vi prego! l'ora di finirla! Frustatemi piuttosto, se volete!

LISIMACO Hai ragione. Ma a questo ci penser tua moglie quando sar informata del fatto.

DEMIFONE Non c' bisogno che lo venga a sapere.

EUTICO E va bene! Non lo sapr, sta' certo. Ma adesso entriamo. Questo luogo non sicuro: mentre stiamo parlando dei fatti tuoi potrebbero esserci dei passanti che tendono le orecchie.

DEMIFONE Hai proprio ragione. E cos la commedia finir prima!" Andiamo!

EUTICO Qui in casa nostra c' tuo figlio.

DEMIFONE Magnifico! Entriamo in casa passando dal giardino.

LISIMACO Eutico, aspetta: voglio definire questa storia prima di metter piede in casa.

EUTICO Che cosa?

LISIMACO Ciascuno ha in mente i suoi problemi, io ho il mio: sei sicuro che tua madre non mi far una scenata?

EUTICO Sicuro.

LISIMACO Pensaci bene.

EUTICO Ti do la mia parola.

LISIMACO Mi basta... per torna a pensarci bene!

EUTICO Non mi credi?

LISIMACO S che ti credo, ma continuo lo stesso ad avere una maledetta paura.

DEMIFONE Andiamo dentro.

EUTICO Prima di congedarci ritengo che dobbiamo proclamare una legge per i vecchi, a cui essi debbano scrupolosamente attenersi. Se verremo a sapere che un sessantenne, sia sposato che celibe, si permette delle avventure, lo perseguiremo in questo modo: lo riterremo un incapace e per quel che dipende da noi, per Ercole, rester in mutande se avr sperperato i suoi averi. Nessuno d'ora in avanti impedisca a un figlio nel fior degli anni di amoreggiare e divertirsi con le donne, nei limiti del buon

gusto e della decenza. Se qualcuno vi si opporr, perder sotto banco pi che se lo avesse assecondato apertamente. Che questa legge vada in vigore a partire da stanotte nei confronti dei vecchi. Addio! E voi, giovani, se questa legge vi piace, applaudite a tutta forza, per Ercole, alla faccia dell'intraprendenza dei vecchi!

Questo copione è stato visto: